

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica 31 Dicembre 1972
Anno 106 Numero 291

L'Inter è sola in testa, il Milan vince la sfida di S. Siro
Capodanno esalta le milanesi
(Il Torino sconfitto, passo falso della Juventus)

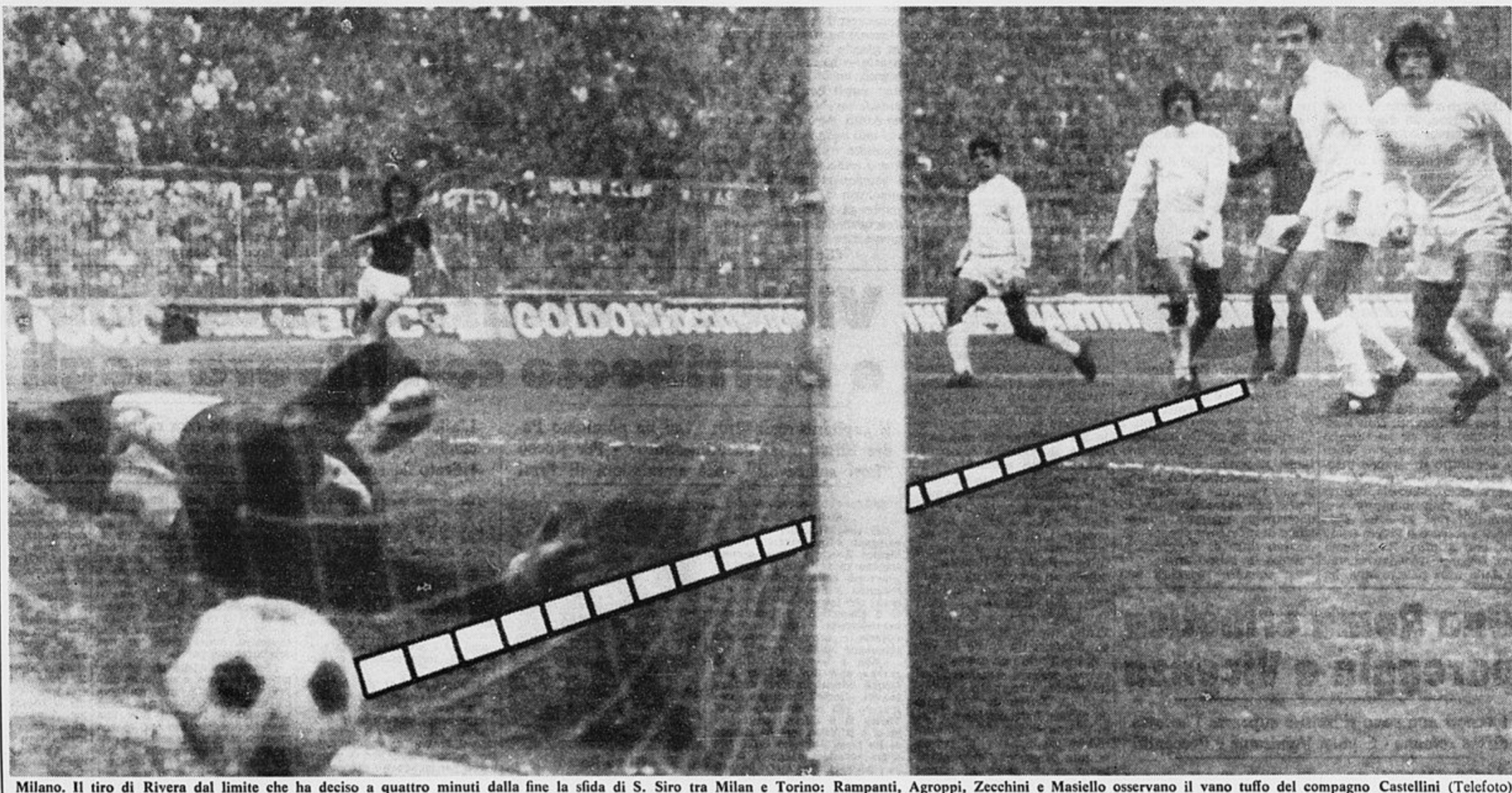
Otto soli gol

Cagliari-Napoli	1-0
Fiorentina-Ternana	2-1
Juventus-Atalanta	0-0
Vicenza-Roma	0-0
Lazio-Bologna	0-0
Milan-Torino	1-0
Palermo-Inter	0-2
Sampdoria-Verona	0-1

Una capolista

Inter	19
Milan, Lazio e Juventus	18
Fiorentina	16
Roma	14
Torino	13
Bologna	12
Napoli, Cagliari, Verona e Atalanta	11
Palermo	9
Samp e Ternana	8
Vicenza	7

Inter, Milan, Lazio e Lanerossi Vicenza devono recuperare una partita.



Milano. Il tiro di Rivera dal limite che ha deciso a quattro minuti dalla fine la sfida di S. Siro tra Milan e Torino: Rampanti, Agropoli, Zecchini e Masiello osservano il vano tuffo del compagno Castellini (Telefoto)

Altafini non è bastato



Altafini colpisce di testa nonostante la stretta marcatura dei difensori atalantini Perassi e Vianello: la sfortuna questa volta ha detto di no a José (Foto Moisés)

Un gol-beffa di Rivera a 4' dalla fine ma i granata li mette k.o. Francescon

Espulsione di Mozzini all'81' ed ammonizioni in serie - Il Milan messo in difficoltà dalla squadra torinese, che meritava il pari

MILAN-TORINO 1-0
MILANO, 30 dicembre. Zignoli 6, Anquillotti 6, Scheninger 6, Biasolo 5; Bigon 5, Benetti 7, Prati 6, Rivera 7, Chiarugi 5, 12' Belli, 13' Magerini.

TORINO: Castellini 8, Masiello 7, Fossati 6, Mozzini 7, Zecchini 6, Agropoli 6, Rampanti 6, Ferrini 6, Toschi 5, Crivelli 6, Pulici 6, 12' Saitto, 12' Magde.

Arbitro: Francescon 4.
Rete: Rivera all'86'.

(Dal nostro inviato speciale)
Il peggiore in campo possiamo indicarlo subito: è l'arbitro Francescon di Padova, casalingo e pretenzioso quanto mai. Avrà ammonito una mezza dozzina di giocatori (da Rampanti ad Agropoli, da Mozzini a Biasolo e via discorrendo) ma non ha detto: «Beh» a un Sabadini che avrà sgomitato e trattenuto Pulici con decine di irregolarità, non ha detto nulla allo stesso Biasolo che scalciava Castellini già in possesso di palla, né tantomeno al signor Rivera che acciaccia i connotati di Agropoli. Ha espulso Mozzini per un'entrata che chiunque avrebbe tolto (essendo il nome del giocatore ormai sul cartellino arbitrale) favorendo definitivamente la vittoria rossonera. Non gridiamo allo scandalo, è Capodanno, cerchiamo di buttarla in ridere noi, che riteniamo gli arbitri indispensabili e preziosi: ma

questa «gallinella padovana» andrebbe respinta ad Helio Herrera, che non disdegna gli arrosti sul campo. Fino al 41' minuto del secondo tempo il Torino aveva meritato abbondantemente il suo pareggio. Grazie anche ad un Milan che pareva Milanello, non certo il «diavolo» visto in altre ben più arrembanti partite a San Siro. Bigon e Biasolo sbagliavano tutto, commettendo anche fallaci (come succede agli stilisti o presunti tali quando non sono in forma), Prati al centro dimostrava per l'ennesima volta che non è un «numero nove», solo Rivera e Benetti (affrontati rispettivamente da Agropoli e Ferrini) «giravano» secondo un livello normale. Nella classica partita dei «duri», anzi, Romano-canarino giocava con correttezza esemplare, mentre Ferrini non lo marca strettamente, lasciandogli così il bandolo della manovra. Un bel Rivera, con tocchi rapidi, con spostamenti intelligenti, con allunghe talentuosi ai compagni: ma Agropoli gli lascia abbondante spazio (anche se Walter Chiari, milanista di ferro, commentava a modo suo, ogni volta che i due si scontravano rudemente: «Forse le loro mamme erano rivali. Sapete come succede nei paesini, tra donne che hanno negozio l'una di fronte all'altra e allevano i figli nel commercio

e nell'odio del concorrente»). Poteva venire via con un prezioso «zero a zero», la squadra granata, ripetendo il risultato di Roma grazie anche a un fantastico volo di suo pareggio. Grazie anche ad un Milan che pareva Milanello, non certo il «diavolo» visto in altre ben più arrembanti partite a San Siro. Bigon e Biasolo sbagliavano tutto, commettendo anche fallaci (come succede agli stilisti o presunti tali quando non sono in forma), Prati al centro dimostrava per l'ennesima volta che non è un «numero nove», solo Rivera e Benetti (affrontati rispettivamente da Agropoli e Ferrini) «giravano» secondo un livello normale. Nella classica partita dei «duri», anzi, Romano-canarino giocava con correttezza esemplare, mentre Ferrini non lo marca strettamente, lasciandogli così il bandolo della manovra. Un bel Rivera, con tocchi rapidi, con spostamenti intelligenti, con allunghe talentuosi ai compagni: ma Agropoli gli lascia abbondante spazio (anche se Walter Chiari, milanista di ferro, commentava a modo suo, ogni volta che i due si scontravano rudemente: «Forse le loro mamme erano rivali. Sapete come succede nei paesini, tra donne che hanno negozio l'una di fronte all'altra e allevano i figli nel commercio

quindi il Milan sale, ma non certo in cattedra. Inizia un assedio all'uncinetto, fatto di passaggi tra vecchie zie. Masiello rovescia benissimo in area al 9', le teste di Zecchini e Mozzini deviano e rompono ogni traiettoria rossonera, sembra proprio che il Milan non ce la faccia. Se il Toro ha lasciato i suoi due corni più importanti a casa (Bui e Sala) anche questo «Diavolo» non possiede il forcone. Al 14' bell'azione di Pulici alle prese con tre difensori, ma Toschi, smarcato, non è visto in tempo, tiraccia alle stelle da pochi metri. «Adios, cavallo pazzo», ci rivediamo un altro anno. Benetti, poderoso e mobile, è sempre più libero, Agropoli talora appare un po' sbadato su e contro Rivera,

quindi il Milan sale, ma non certo in cattedra. Inizia un assedio all'uncinetto, fatto di passaggi tra vecchie zie. Masiello rovescia benissimo in area al 9', le teste di Zecchini e Mozzini deviano e rompono ogni traiettoria rossonera, sembra proprio che il Milan non ce la faccia. Se il Toro ha lasciato i suoi due corni più importanti a casa (Bui e Sala) anche questo «Diavolo» non possiede il forcone. Al 14' bell'azione di Pulici alle prese con tre difensori, ma Toschi, smarcato, non è visto in tempo, tiraccia alle stelle da pochi metri. «Adios, cavallo pazzo», ci rivediamo un altro anno. Benetti, poderoso e mobile, è sempre più libero, Agropoli talora appare un po' sbadato su e contro Rivera,

quindi il Milan sale, ma non certo in cattedra. Inizia un assedio all'uncinetto, fatto di passaggi tra vecchie zie. Masiello rovescia benissimo in area al 9', le teste di Zecchini e Mozzini deviano e rompono ogni traiettoria rossonera, sembra proprio che il Milan non ce la faccia. Se il Toro ha lasciato i suoi due corni più importanti a casa (Bui e Sala) anche questo «Diavolo» non possiede il forcone. Al 14' bell'azione di Pulici alle prese con tre difensori, ma Toschi, smarcato, non è visto in tempo, tiraccia alle stelle da pochi metri. «Adios, cavallo pazzo», ci rivediamo un altro anno. Benetti, poderoso e mobile, è sempre più libero, Agropoli talora appare un po' sbadato su e contro Rivera,

Arbitri e gioco, miglioreranno nel '73?

Fine d'anno grassa per le milanesi: Rivera e i suoi fratelli acclufano i due punti contro un Torino grintoso, depauperato non solo per le assenze di Cereser, Bui, Sala, ma per i colpi gobbi che gli infligge l'arbitro Francescon, menestrello del fischietto. L'Inter non incanta, come sempre, ma vince ancora, grazie alla rabbia dei suoi Boninsegna in avanti e al cemento della difesa (che ha subito tre reti nel «derby» meneghino poi ha abbassato la saracinesca per sempre: vedremo il 7 gennaio, con i bianconeri juventini, in un incontro che già sa di scudetto).

Sabato avaro di gol, un record negativo per la stagione: solo otto, e con i grandi «bombers» rimasti a digiuno, da Riva a Prati, da Pulici

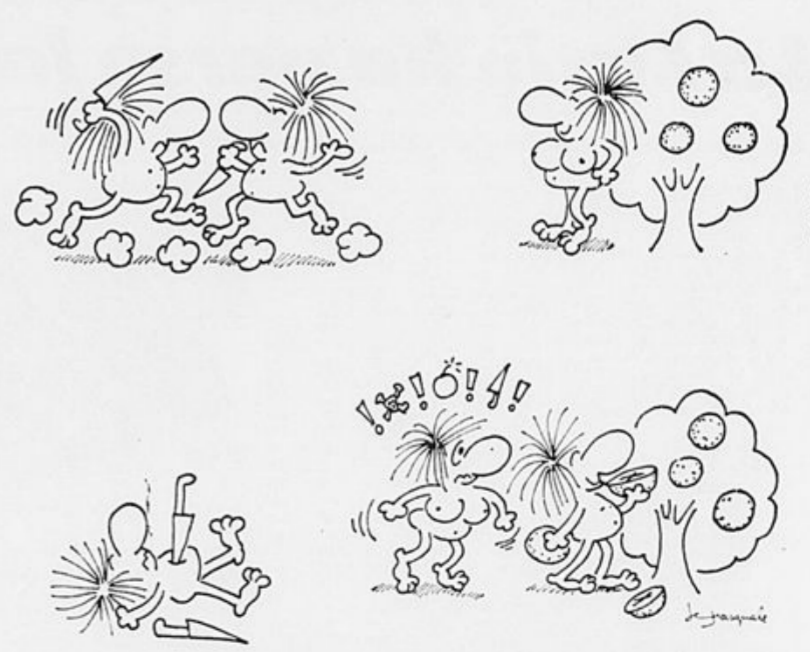
to, squadra litigiosa, che si contesta da sé anche quando vince, la pattuglia nerazzurra non spreca un colpo. Il feroce Saladino la porta in gol con il magnifico furore che lo contraddistingue. Da oggi è di nuovo questa Inter il pericolo pubblico numero uno, anche se il Milan sornione non perde il passo, pur senza incantare come dovrebbe dato il suo parco-uomini. La battuta d'arresto juventina non pregiudica le tabelle di marcia della squadra campione: solo il verdetto di domenica prossima, a San Siro, potrà chiarire definitivamente certe posizioni, i diversi valori. Mentre la Lazio, ormai affrontata da tutti come una «stara», paga anch'essa il pedaggio imposto dalle altrui trincee.

La sferzata più notevole all'alta classifica l'ha impressa l'Inter. Club chiacchiera-

spasimare di delizie giocollesche, quello che andiamo vedendo da mesi sul piano dell'agionismo può, talvolta, produrre scintille, a livello nobile si annusa poco tartufo e molta patata. Il meglio, come ci è capitato di sottoleneare più volte, deve ancora venire, sempreché esista e stia sbocciando tra i reparti di questa e quella squadra. L'anno si conclude, così, con apprensioni per le faccende che riguardano i «fischietti», talora soffiati troppo a sproposito, e con il desiderio di vedere aumentato il tono alcolico della pedata sul campo. Qualcosa ci dice che gennaio sarà un mese di verità per tutti, dalla Lazio alle milanesi alle subalpine, ormai entrate nel vivo della più classica disfidà.

g. arp.

LASCIATEVI TENTARE.....



..DAL POMELMO Jaffa